

LA DERIVA DEL CONTINENTE

L'Islam si prende le piazze d'Europa

Ad Amburgo oltre 1.000 giovani hanno chiesto l'instaurazione del Califfato. È solo l'ultimo caso: da Londra a Parigi, sempre più cortei contestano la democrazia

di STEFANO PIAZZA

Sabato 27 aprile circa 1.100 manifestanti hanno manifestato per le strade del quartiere St. Georg di Amburgo in una chiara dimostrazione di potere islamista: hanno chiesto l'istituzione di un Califfato in Germania. Secondo le autorità tedesche l'evento è stato organizzato dal ventiseienne convertito all'islam Joe Adade Boateng, di padre ghanese e madre tedesca, che si fa chiamare Raheem Boateng e anima il gruppo estremista Muslim Interaktiv. Nelle immagini e nel video che sono diventati virali si può vedere una folla di manifestanti islamisti riuniti lungo la trafficata Steindamm Street, nel cuore della città. I partecipanti tengono in mano cartelli e manifesti con scritte come «Germania = dittatura dei valori», «Kalifat ist die Lösung (il Califfato è la soluzione)» e «La Palestina ha vinto la guerra dell'informazione». Secondo quanto riportato dai media tedeschi durante la manifestazione la folla ha anche intonato in coro «Allahu Akbar», mentre gli oratori hanno esortato alla creazione di un califfato islamico in Germania.

In uno dei video che è diventato virale si può udire un oratore descrivere il califfato come «un sistema che garantisce sicurezza ma che è odiato e demonizzato in Germania», suscitando l'acclamazione della folla con i cori «Allahu Akbar». Gli islamisti presenti alla manifestazione hanno dichiarato che il motto dell'evento era «Non obbedire ai bugiardi» e gli organizzatori hanno affermato che «l'obiettivo della protesta era contestare le politiche islamofobiche del governo tedesco e le campagne mediatiche che avrebbero diffuso disinformazione sui musulmani in Germania, specialmente durante la copertura della guerra tra Israele e Hamas». Si tratta ovviamente di menzogne veicolate dai circoli islamisti che vengono diffuse non solo in Germania ma anche in Francia e in Inghilterra, solo per citare alcune nazioni. I manifestanti hanno esposto manifesti criticando i media tedeschi come Bild, Welt, Spiegel, Focus e Tagesschau, tutti accusati di essere sordi, muti e ciechi rispetto alla nostra causa. Un rappresentante di Muslim Interaktiv aveva precedentemente invitato su Instagram a una «manifestazione contro l'incitamento all'odio dell'Islam da parte dei me-

dia». Non è un fenomeno nuovo in Germania perché queste cose avvengono dal 2012 solo che prima non facevano notizia.

Chi è Raheem Boateng? È un cittadino tedesco convertitosi all'Islam nel 2015 e oggi sedicente imam. Secondo quanto riportato da Hamburger Abendblatt, l'uomo sta studiando per diventare insegnante all'Università di Amburgo, ma su Instagram, YouTube, Facebook e TikTok è attivo come una sorta di influencer islamico. Come detto, Boateng è anche membro di Muslim Interaktiv, un'organizzazione ufficialmente designata dal Servizio di sicurezza nazionale (BfV) come «gruppo estremista affermato», ma nonostante questo status il gruppo non è bandito in Germania. Tuttavia, le autorità di sicurezza possono prendere misure contro i membri del gruppo utilizzando tutti gli strumenti di intelligence disponibili, compresa la sorveglianza e le intercettazioni telefoniche. Inoltre, secondo l'Ufficio per la Protezione della Costituzione di Amburgo, Muslim Interaktiv è considerato un'ala ideologica dell'islamista Hizb ut-Tahrir (HuT), che mira a stabi-

lire un califfato e che è stato vietato dal 2003. Secondo i media tedeschi, Muslim Interaktiv mira a radicalizzare in particolare i giovani musulmani in Germania, affrontando i loro problemi percepiti come discriminazione e per farlo presentano una soluzione apparentemente semplice, spingendo i giovani a scegliere o dare la propria priorità tra due identità: quella musulmana e quella tedesca.

Ma cos'è Hizb ut-Tahrir (HuT)? Lo chiediamo all'analista Giovanni Giacalone: «Si tratta di un'organizzazione islamista radicale con sede centrale a Beirut, nata nel 1953 a Gerusalemme Est, che punta a creare un califfato pan-islamico globale fondato sulla Sharia, dunque con espansione anche nei Paesi non-musulmani. Oggi è presente in oltre 50 Paesi e in Europa la sua roccaforte è in Gran Bretagna, anche se dallo scorso gennaio HuT è stata messa al bando anche lì con le accuse di incitamento al terrorismo e antisemitismo. Hizb ut-Tahrir ha una visione di aperto contrasto all'Occidente fondata sullo scontro tra musulmani e "misceredenti". Rifiutano il concetto di democrazia, considerata un affronto all'Islam e vedono il jihad

come aspetto fondamentale della lotta alla miscresdenza. È tra l'altro stata messa al bando in molti Paesi musulmani e tutti i Paesi arabi tranne Libano e Yemen, e già questo ne indica il livello di pericolosità. In Europa è infiltrata in maniera capillare, soprattutto in Gran Bretagna e Germania ed è estremamente abile nel conquistare cuori e menti dei giovani musulmani». A proposito dell'Inghilterra, sono continui i raduni all'aperto delle organizzazioni islamiche con annessa preghiera alle quali partecipano, insieme a migliaia di persone, imam estremisti come il quarantatreenne Anayattullah Abbasi, cittadino del Bangladesh che parla dei talebani come di «leoni coraggiosi» e che promette: «Lotteremo contro i non musulmani fino al nostro ultimo respiro, finché non raggiungeremo Dio». Lo scorso 8 aprile il governo britannico ha bandito tre importanti gruppi islamici nell'ambito di una campagna anti-estremista annunciata in Parlamento nel marzo scorso. Si



TONI ACCESI La manifestazione degli islamici ad Amburgo del 27 aprile scorso (Getty Images)

Sara Kelany, deputata, è responsabile immigrazione di Fratelli d'Italia. Sabato 27 aprile circa 1.100 manifestanti hanno preso d'assalto le strade di Amburgo in una dimostrazione di potere islamista nella quale hanno chiesto l'istituzione di un Califfato in Germania.

«La pericolosità di organizzazioni di questo tipo è di chiara evidenza, soprattutto in un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui le recrudescenze del conflitto in Israele muovono anche in Europa pulsioni antisemite, travestite da antisionismo e di facciata. Pertanto, lasciare campo libero a estremisti islamici che inneggiano al jihad è non solo inaccettabile perché contro i valori e i principi fondamentali dell'Occidente, ma rappresenta un oggettivo problema di sicurezza nazionale. Questi predicatori di odio, infatti, possono smuovere gli istinti dei cosiddetti lupi solitari, che per spirito emulativo sono portati a commettere gesti folli e sanguinari anche senza l'appoggio strutturato di organizzazioni terroristiche. Dobbiamo dunque tenere alta la guardia. Sotto il profilo della sicurezza interna il nostro governo ha alzato l'al-

L'INTERVISTA SARA KELANY

«Slogan che ispirano i lupi solitari»

La responsabile migranti di Fdi: «Gli estremisti possono spingere ad atti terroristici. La difesa della laicità è legata alle radici giudaico cristiane, la sinistra non lo capisce»

della Palestina. Allahu Akbar!». La preoccupa tutto questo e pensa che possa accadere un giorno in Italia? «Non mi preoccupa tanto la fede religiosa degli eletti, quanto il fatto che l'Europa, intesa in senso geografico, troppo spesso in nome di un'ideologia mondialista, cavalcata dalla sinistra, abbia perso consapevolezza di sé, delle proprie radici giudaico cristiane e della propria cultura.

Queste radici ci permettono di declinare in maniera naturale il concetto di laicità dello Stato, che è quello che rifiutano i professionisti del terrore islamista. Essere eletto e gridare «Dio è grande» ne è la dimostrazione. In Italia al momento è verosimile che si rinunci al nostro complesso di valori, anche perché noi conservatori lo tuteliamo. Ad esempio, non ci facciamo sprecare se ci tacciano di islamofobia o di razzismo se prendiamo provvedimenti contro le mosche abusive, o contro le violenze commesse su donne musulmane costrette al velo o a matrimoni combinati.

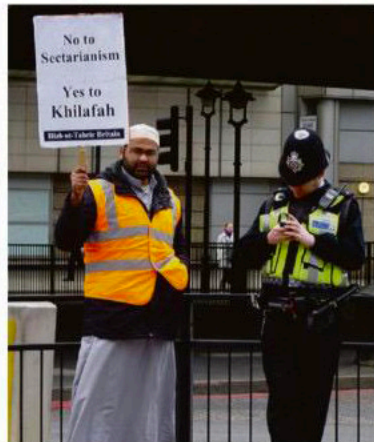
L'antisemitismo sta registrando un boom globale, con l'Italia che non fa eccezione con gli atti antisemiti che sono passati da 241 nel 2022 a 454 nel 2023. Questo emerge dal rapporto del 2023 dell'An-



PREOCCUPATA Sara Kelany, deputata di Fratelli d'Italia (Imago)



FAN DEL CALIFFATO A sinistra, donne musulmane velate in preghiera a Londra a Parliament Square, davanti al palazzo di Westminster, sede del Parlamento inglese. A sinistra un manifestante esibisce un cartello in cui si invoca il Califfato (Getty Images)



ti legami con Erdogan. Successivamente sarà necessario esaminare il finanziamento dei partiti. Ma è già chiaro: in termini di contenuto la Dava è molto vicina a ciò che rappresenta l'Akp. Si parla molto di difendere i musulmani, di essere coinvolti in una guerra culturale con l'Occidente in cui si vuole difendere tutti i musulmani».

Perché proprio in Germania? Si stima che nel Paese ci siano circa sette milioni di persone di origine turca. Questo dato include sia cittadini turchi che persone con doppia cittadinanza tedesca e turca. In ogni caso quella turca è la più grande comunità straniera, rappresentando circa il 3,5% della popolazione totale e la maggior parte dei turchi in Germania vive nelle città, con Berlino che vanta la più grande comunità (circa 400.000 persone).

Altro tentativo degno di nota alle prossime elezioni europee è quello dei partiti e dei movimenti musulmani europei che attualmente si radunano attorno allo slogan «Palestina libera». Il loro obiettivo è aumentare la consapevolezza sulle conseguenze della guerra a Gaza e chiedere un'azione più dura nei confronti di Israele da parte dell'Unione europea. Il movimento è stato fondato in Francia con l'Union des démocrates musulmans de France (Unione dei democratici musulmani di Francia), un piccolo gruppo fondato nel 2012 da Nabih Azergui, di origine marocchina. Il movimento si descrive come di centro-sinistra, antisemita e ant imperialista, e sta raccogliendo adesioni in Germania, Paesi Bassi, Svezia, Spagna e forse in Belgio e Grecia.

L'impressione che traiamo da questo viaggio nell'Islam politico è che il bacino di voti da prendere è enorme ma ciò che manca è un leader carismatico. La figura era stata identificata nell'islamologo Tariq Ramadan che però ormai ha perso credibilità a causa di una serie di processi per violenza sessuale che ne hanno distrutto l'immagine. Ma è solo questione di tempo, qualcuno arriverà e per l'Europa sarà un gigantesco problema.

completamente. La lotta all'antisemitismo è una battaglia innanzitutto di tipo culturale». S. Pia.

Gli islamisti in Europa non operano solo nelle piazze dove chiedono l'adozione della Sharia (la legge islamica), ma sono sempre più presenti nella vita politica. Ad aprire le porte ai candidati barbuti e alle donne velate, spiccano i verdi e i socialisti in Germania, Austria, Francia, Belgio, Inghilterra, Svezia e Svizzera, solo per citarne alcuni. A proposito della Gran Bretagna: nell'ultima tornata delle elezioni amministrative svoltesi lo scorso 2 maggio, almeno 40 attivisti filopalestinesi candidati con i verdi sono stati eletti nei consigli comunali delle loro città. Il deputato conservatore Lord Stewart James Jackson ha dichiarato che «i verdi di rimpiangeranno il giorno in cui hanno ammesso questi fanatici squilibrati nel loro partito per motivi opportunistici e a breve termine». Durante la loro campagna elettorale questi candidati non hanno fatto altro che parlare della guerra a Gaza piuttosto che di come migliorare la vita nelle loro città. In particolare nelle aree del Nord-Ovest dove vivono grandi comunità musulmane. A Pendle, nel Lancashire, i candidati indipendenti filopalestinesi hanno ottenuto cinque dei 12 seggi disponibili. Una situazione analoga si è verificata a Bradford, dove nove dei 90 seggi sono stati conquistati dagli indipendenti. Sette dei candidati hanno espressamente criticato i laburisti per la loro politica nei confronti di Gaza o hanno fatto dichiarazioni a favore della Palestina.

A proposito di eletti è diventato virale il video di Mothin Ali, candidato dei verdi a Leeds, che dopo la sua proclamazione ha affermato: «Ora alzerò la voce della Palestina, Allahu Akbar!». Pochi dubbi sul fatto che d'ora in poi i municipi locali si occuperanno di questioni che nulla hanno a che fare con i servizi locali, e ce ne faranno per le continue richieste di poter portare il velo nelle scuole e di cambiare i menu, sempre che non lo abbiano già fatto, di bandire il nuoto per le alunne e di costruire spazi per la preghiera in scuole, ospedali, aeroporti, oltre a nuove moschee come da precisi dettami della Fratellanza musulmana. L'obiettivo non certo nascosto dei Fratelli musulmani è

Comincia l'assalto anche ai Parlamenti o con partiti nuovi

A Leeds il neo consigliere urta «Allahu Akbar», in Germania c'è un movimento legato a Erdogan. Ma per ora manca un leader

quello di un partito islamico che possa entrare in un Parlamento qualsiasi di un Paese dell'Unione europea e da lì iniziare la scalata alla politica nazionale.

Mentre a livello locale l'operazione è in corso e non subisce ritardi sono stati fatti diversi tentativi di creare un Partito islamico a vocazione nazionale, tuttavia, complice la mancanza di leader credibili fino ad oggi non hanno portato i risultati attesi. Ma qualcosa presto potrebbe cambiare. Quando il prossimo 9 giugno gli elettori tedeschi voteranno per il Parlamento europeo sulle schede elettorali comparirà



IN CORSA In alto Mothin Ali, il neo consigliere dei verdi di Leeds che, appena eletto, ha gridato «Allahu Akbar». A lato, Mustafa Yoldas, fondatore in Germania dell'associazione politica Dava



per la prima volta l'associazione politica Dava, fondata dal medico cinquantatreenne Mustafa Yoldas che si candida per ottenere uno scranno all'Europarlamento. L'abbreviazione Dava sta per De-

mokratische Allianz für Vielfalt und Aufbruch (Alleanza Democratica per la Diversità e il Risveglio) e si rivolge principalmente ai musulmani. Subito dopo la sua fondazione a gennaio, la Dava è

S. Pia.